

Dopo la collina dei Veleni... la nave dei Veleni?

L'ombra di un altro disastro ambientale alla Spezia

Vogliamo la Verità!



**Domenica 11 ottobre dalle 16.00
in passeggiata Morin
Rompiamo il silenzio assordante
incontriamoci e parliamone!**

Parteciperà la federazione PRC di Livorno e la
Casa della Legalità e della Cultura



Rifondazione comunista
Giovani comuniste/i
La Spezia



In Calabria un collaboratore i giustizia, il boss della 'ndrangheta **Francesco Fonti**, dal **1992** ha dichiarato all'Autorità Giudiziaria che la 'ndrangheta curava l'affondamento di decine e decine di navi cariche di rifiuti tossici e radioattivi nel mare Mediterraneo, oltre che per lo smaltimento illecito anche in Africa ed in particolare nei fondali antistanti Kenya, Somalia e Zaire. **Trenta sono le navi che sicuramente sono state affondate cariche di veleni nei tratti di mare attorno alla Calabria, poi altre in Liguria (La Spezia), in Toscana (Livorno).** In riguardo sempre alla rotta verso l'Africa, il collaboratore, svelava che questa serviva anche per il traffico di armi.

Tali traffici venivano seguiti, come "braccio armato", dalla 'ndrangheta per garantire ad imprese (soprattutto del nord) e politici, di effettuare gli smaltimenti di rifiuti tossici e radioattivi con costi irrisori rispetto a quelli necessari per le procedure corrette, sicure e lecite.

Il tramite con le cosche della 'ndrangheta erano i Servizi Segreti.

"Fonti è il pentito della 'ndrangheta che ha svelato i misteri dei rifiuti tossici inabissati in mare. Non soltanto davanti alle coste della Calabria. Nell'ultima intervista rilasciata all'Espresso Fonti allarga il cerchio. E parla di veleni abbandonati in mare *«anche nel tratto davanti alla Spezia e al largo di Livorno, dove Natale IAMONTE mi disse che aveva "sistemato" un carico di scorie di un'industria farmaceutica del Nord»*.

Di sostanze velenose scaricate sui fondali del Mar Ligure si parlò nell'inchiesta sulla discarica di Pitelli, la collina dei veleni alle spalle del capoluogo, al centro della clamorosa inchiesta degli anni Novanta.

Inchiesta partita dalla procura di Asti, che era riuscita a rompere il muro di omertà intorno allo smaltimento irregolare e pericoloso, dei rifiuti tossici in tutta Italia. Nelle carte trasmesse da Asti alla Spezia c'erano anche intercettazioni allarmanti. Una in particolare, del 10 luglio 1996, confermava un "sistema" ormai collaudato per liberarsi, senza troppe spese, dei rifiuti pericolosi.